

PREMIO DI NARRATIVA "A. ARTESE" 2016
ELABORATO VINCITORE DEL SECONDO PREMIO

NOIA

DI FRANCESCA TARATUFOLO, CLASSE I C

Una goccia di pioggia si posa sul vetro.

L'occhio si posa sulla goccia di pioggia.

La goccia scivola lungo la vetrata,
indugia, ondeggia e cambia direzione.

L'occhio scivola lungo la scia della goccia,
la osserva indugiare, ondeggiare e procedere a zig zag,
l'insegnante sbatte il libro sulla cattedra.

Prendete appunti.

L'Alunno distoglie gli occhi dalla finestra, li posa sul professore, allunga una mano verso l'astuccio e prende una matita, fa la punta e di nuovo guarda il professore.

Il mercoledì la seconda L aveva lezione di storia.

Mentre spiega l'insegnante li guarda negli occhi, uno ad uno, e gli alunni chinano la testa sui quaderni per non incrociare il suo sguardo, scrivendo parole sconnesse che nessuno di loro sta ascoltando.

Mentre scrive, l'Alunno riceve una gomitata dal suo Compagno di Banco, il braccio che regge la matita danza per una frazione di secondo e la seconda 'p' di 'popolo' diventa una lunga crepa attraverso il foglio.

L'Alunno guarda l'amico, che con il mento gli fa segno di guardare fuori dalla finestra.

Aveva smesso di piovere.

Gli ci vuole qualche secondo per vederla.

Dal balcone del palazzo di fronte, una donna li osserva con i gomiti appoggiati alla ringhiera, il viso poggiato sui palmi delle mani.

Non è bella.

Ha la pelle chiara, i capelli rossi e il naso leggermente schiacciato all'ingiù.

Non ha vestiti addosso. Il suo corpo è magro e ossuto, privo di forme.

Gli occhi di tutti gli alunni sono voltati verso di lei.

Quando incrocia i loro sguardi, sorride.

Si volta, porta le mani ai capelli e lentamente inizia a muoversi, ondeggiando al suono di una melodia sconosciuta.

L'insegnante, non trovando più occhi sfuggenti ma solo teste voltate, alza il libro per sbatterlo di nuovo sulla cattedra, ma lo lascia a mezz'aria incrociando lo sguardo della fonte di distrazione.

Rimane così, la testa voltata a guardare oltre la finestra e il libro sopra la testa, in una buffa posizione di cui nessuno può ridere.

La donna continua la sua danza muta. È scoordinata e priva di grazia.

Muove i fianchi e i capelli le ondeggiano sulla schiena,
piega le gambe, affonda, torna su.

Gli occhi ondeggiano sul suo corpo,
scendono, tornano su.

La donna sale sulla ringhiera del balcone,
apre le braccia,
si lascia cadere leggera e in silenzio.

Gli occhi osservano i suoi capelli ondeggiare nell'aria,
la ascoltano cadere leggera in silenzio,
l'insegnante poggia il libro sulla cattedra.

L'Alunno distoglie gli occhi dalla finestra, li posa sul professore, allunga una mano verso l'astuccio e prende una gomma. Cancella la gamba troppo lunga della seconda 'p' di 'popolo' e di nuovo guarda il professore.

Il mercoledì la seconda L aveva lezione di storia.